

Il prof. Marco Benazzo, direttore della Clinica di Otorinolaringoiatria, ospite del programma "Qui salute" a Radio Ticino Pavia

"Così curiamo le vertigini al S. Matteo"

Sono sensazioni fastidiose, non c'è che dire, e quasi tutti le conosciamo e, almeno una volta nella vita, ci siamo preoccupati avvertendole. Stiamo parlando delle vertigini, improvvisi giramenti di testa che costringono chi le prova a sedersi oppure, nei casi più gravi, a doversi mettere a letto per giorni.

"Dal punto di vista sociale la vertigine, che è un sintomo e non una patologia, ha una valenza fortemente impattante - ha chiarito il professor Marco Benazzo, direttore della Clinica di Otorinolaringoiatria al San Matteo, ospite della trasmissione di Radio Ticino Pavia, Fm 91.8-100.5, "Qui Salute" che va in onda ogni giovedì alle ore 10 -. Si pensi che negli ultimi sei mesi il 30% dei pazienti che si sono presentati al pronto soccorso del San Matteo di Pavia presentavano un problema relativo alle vertigini. E' un disturbo importante che ha cause variegate e che si rifà proprio alla sensazione di vedere girare le cose attorno a sé, sintomo diverso dalla instabilità che il paziente sente come se si stesse an-



dando in barca".

Spesso, a spaventare il paziente, è l'arrivo del tutto inaspettato della vertigine, che colpisce di notte da un momento all'altro: "In questo caso si tratta della conosciutissima labirintite, termine estremamente comune, accompagnata dai sintomi correlati di tipo neurovegetativo con nausea, vomito e formicolio alle mani. Questi sintomi non sono importanti; è invece decisivo parlare con il paziente per la descrizione corretta della vertigine in sé, l'anamnesi che consente al medico di capire esattamente quale è il tipo di ver-

tigine che identifica la patologia reale".

Anche perché di patologie legate a vertigini, equilibrio ed instabilità ce ne sono davvero tante: "Orecchio e vie vestibolari sono i primi elementi da valutare - ha proseguito il professor Benazzo -: per questo è importante lavorare con i neurologi per capire l'origine specifica della vertigine. Nell'accezione comune ormai si parla di 'vertigine dei sassolini' per identificare quella situazione, estremamente comune, durante la quale a muoversi nell'endolinfa dell'orecchio interno sono gli otoliti che si staccano e si spostano per ragioni sconosciute. E' una vertigine notturna, legata a certe posizioni della testa e spontaneamente sparisce per poi magari ripresentarsi nei giorni seguenti. La terapia non è medica, ma legata a particolari manovre: così si accelerano i movimenti della testa facendo sì che l'otolite si posizioni nuovamente contro la parete dell'orecchio. La manovra ovviamente si effettua a livello medico, il 'self made' è assolutamente sconsigliato. Di solito però raccomando ai

miei pazienti di muovere la testa, tra una vertigine e l'altra, e di fare gli esercizi vestibolari che al San Matteo insegniamo regolarmente alle persone che abbiamo in cura". Ma esistono anche patologie più gravi legate alla vertigine, come per esempio la Sindrome di Meniere, a cui il San Matteo dedica un giorno alla settimana attraverso un incontro ad hoc nella Clinica di Otorinolaringoiatria: "Questa patologia è fortemente invalidante ed è causata da un aumento della pressione dei fluidi contenuti nel labirinto auricolare dell'orecchio interno, che provoca attacchi ricorrenti di sordità, acufeni (ronzii o fischi in una o ambedue le orecchie), vertigini con gravi problemi di equilibrio, nausea, vomito. Questi sintomi si presentano come "crisi" episodiche, che possono durare da 20 minuti a 24 ore e più". La sindrome è degenerativa, perché il rischio è quello di perdere completamente l'udito e in più il paziente è allettato, con tutto ciò che ne consegue a livello di qualità di vita anche sociale".

Simona Rapparelli